

PROTAGONISTA IN LETTERATURA, CINEMA E TELEVISIONE

Il carabiniere in paese, presenza rassicurante e punto di riferimento

Ora accorpano tutto: anche le loro caserme Soldati ispirato da un maresciallo di Sestri

LA STORIA

MARIO DENTONE

CI SARÀ pure un motivo per cui i carabinieri sono sempre stati protagonisti anche in letteratura (Collodi, Sciascia, Soldati ecc.), cinema e tivù, ovunque. Il motivo è che del carabiniere (più che d'ogni pur nobile figura in divisa) abbiamo bisogno, mentale prima che fisico.

Fin da bambino il carabiniere era la legge, ne avevi paura perché scopriva ogni tua minima belinata, se ti eri picchiato col compagno, poi da ragazzo, come quando rubavi la bicicletta dell'operaio a lavoro in cantiere. Ma allo stesso modo lo cerchi fra la gente perché sapere che da qualche parte c'è ti rassicura; e se nella città il carabiniere è l'istituzione, la divisa, la legge, nel piccolo centro, nel paese, prima della legge è quello che sa tutto di tutti, anche

se tace per giusta riservatezza, è quello che conosce tutti, scherza coi bambini, a volte non lo vedi davanti a una scuola ma c'è, credici che c'è, e tu genitore o nonno ti senti tranquillo.

Non è e non vuol essere l'ode al carabiniere di paese ma solo la triste sensazione di una moda di potere da qualche anno: rosicchiano tutto, (dicono per risparmiare e non vedi i risultati) ci tolgono tutte le realtà di paese. Tutto viene accorpatto o ritenuto superfluo (lasciando però in vita centinaia di enti inutili con migliaia di inutili dirigenti e stipendi), così ti trovi

che a Chiavari hanno tolto il tribunale (dopo i milioni per costruirlo), e ti chiedi se resisterà il carcere e se resisterà pure la diocesi (ma è un'altra parrocchia). E non parliamo di ospedali. Quel che conta per la gente, per il quotidiano, nel piccolo centro, lo tolgono, spogliano il concetto di paese.

A Riva la stazione dei carabinieri era in una villetta lungo il fiume (per noi vale il Po), e i carabinieri erano presenza viva nel tessuto del paese. Li ricordo bambino col pennacchio in alta uniforme in processione alle feste patronali, e di picchetto ai cancelli del cantiere durante i duri scioperi a sindacati divisi. Noi ragazzi facevamo la guardia a vederli spuntare da lontano pronti a scappare per salvare l'unico pallone (un evento averne uno, il Superflex che obbediva al vento!) dal sequestro. Da ragazzi il carabiniere era nemico e dovevi solo crescere per saperlo amico, uno del paese.



Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica in "Pane, amore e fantasia"

E ora i carabinieri spariscono dal paese, vengono accorpati a quelli d'un paese vicino. Devi chiamare un centralino (hanno accorpatto anche i telefoni: il 112 va dai carabinieri ai pompieri alle ambulanze etc.) e non sai con chi parli e chi ti ascolta non sa chi sei. Invece al tuo carabiniere di paese dicevi "sono il tale", e sapevi ("vedevi") chi rispondeva di là, e lui conosceva te che lo chiamavi (scrivo al passato perché, come si dice qui, me la sento già colare dal naso) sapeva la tua vita e le tue abitudini, spesso i tuoi problemi. Ora tutto sta diventando estraneo, come

quando chiami per un guasto alla luce, all'acqua, e senti la "splendida" voce che ti dice: "Se desideri questo digita uno, questo due, questo tre, quattro" finché ti dice "resti in linea" e ti infila nell'orecchio una musica sempre uguale, e per parlare con uno resti lì minimo dieci minuti, sempre che tu resista. Tutto sta diventando lontano, impersonale, anche il carabiniere, che dovrebbe invece esser lì, presenza che incontri in carruggio, a prendere il giornale, a farti gli auguri natalizi, a condividere un caffè al bar con la giovialità che tuttavia non minaccia il ruolo della di-

visa, ciò che rappresenta.

Sono stato amico di Mario Soldati, io giovane scrittore lui già icona della cultura: regista, giornalista, narratore. Andavo a trovarlo a Teltaro nella casa sulla scogliera e mi raccontava del maresciallo dei suoi racconti, quel maresciallo appunto di paese, solare, umano, che conosceva tutto e tutti del suo paese, delle campagne, delle frazioni, conosceva i problemi di contadini e pescatori, famiglie e vecchie diatribe, che prima d'essere uomo della legge era uomo della vita, e ascoltava e capiva, e in forza di quella consapevolezza decideva se e come intervenire. Ma restava sempre colui che se c'era l'emergenza era là prima ancora che lo chiamassero, e ti chiedevi come facesse. Soldati mi raccontava di quel suo maresciallo e un giorno mi disse: "Tu sei di Sestri Levante?". "Beh" feci, intimidito (era pur sempre Soldati): "Sono di Riva Trigoso, il paese vicino". E lui, col suo fare tra burbero e paterno, il sigaro sotto i baffi, scosse il capo. "Eccol!" esultò: "Anche tu pensi prima al paese! Fai bene. Ma vai a Sestri, il mio maresciallo è là, salutamelo!". A Riva i carabinieri già non c'erano più, e quel maresciallo era da tempo anche mio amico. Si chiamava, si chiama (un carabiniere rimane carabiniere anche in pensione) Salvatore, era arrivato dalla Sardegna, era presente per strada e in fabbrica, conosceva tutti e sapeva tutto, salutava e scherzava, ma era sempre "il carabiniere".

L'autore è scrittore e saggista